

POVERA FEOMELANINA

La nostra specie ha al proprio interno gusti abbastanza diversificati, ma non troppo per quanto riguarda i colori. Un colore che di solito piace è il rosso, ho sentito o letto da qualche parte che sarebbe il colore che vediamo prima di nascere e questo spiegherebbe la ragione, non si sa se sia vero.

Nella scelta dei preferiti alcuni colori hanno

più successo, altri meno. Secondo una statistica tra i più graditi c'è il già citato rosso, specialmente fra le donne, il blu

che viene anche prima del rosso,

specialmente fra gli uomini,

poi altri, come verde, viola,

arancione, buon ultimo

il giallo, anche se è strano

visto che è quello del sole,

del marrone non ho trovato

cenno, ma è ovvio che

non sia ben piazzato.



testo **Giovanni Canali**
foto **Redazione**

▲ Nero giallo intenso

Sul testo di Andrea Frova "Luce visione colore" Superbur scienza, copyright 2000 ed. RCS Libri questi argomenti sono trattati, come pure vari aspetti dell'ottica. Sarebbe bene che nella biblioteca degli allevatori attenti ai colori un testo del genere non mancasse.

Di fatto le livree degli uccelli che risultano più apprezzate sono quelle più vivaci; l'Usignolo, tanto per fare un esempio ha incontrato moltissimo per il suo canto, ma non ho mai sentito nessuno apprezzare il colore del suo piumaggio prevalentemente marrone, che non è niente male nel suo genere, anzi spesso si sottolinea il pregio del canto contrapposto al non pregio della livrea. Un non pregio presunto tuttavia, visto che agli Usignoli probabilmente piace, serve per mimetismo e chissà forse anche qualche umano apprezza. Io stesso che faccio queste considerazioni, non amo il marrone e fra la livrea dell'Usignolo e quella di una Cinciarella coi suoi azzurri e giallo, preferisco senz'altro quest'ultima. Semmai io apprezzo anche i marroni, i nocciola ecc.. nelle livree in cui sono tipici, anche se non li parifico ad altri colori che preferisco. L'importante è, che non mi sognerei mai di suggerire agli allevatori di usignoli di selezionare i più sbiaditi per avere il minor marrone possibile. Un concetto troppo ovvio? Purtroppo no, va espresso, capiremo poi il perché. Moltissimi allevatori di varie specie e razze selezionano per la vivacità di certi colori, ed anche il nero che pure vivace non è e contro i nocciola i marroni ecc.. va a finire che si considera difetto la presenza delle feomelanine che vanno dal marrone al fulvo, con presenze frequenti di nocciola, di caffè latte e raramente di giallastro. Questo andazzo non è affatto apprezzabile poiché è giusto valorizzare tutti i colori di una livrea, come natura ha prodotto. Di verso il caso delle mutazioni, ove se



▲ Usignolo

▼ Cinciarella



una mutazione riduce le feo, è giusto selezionare contro le medesime per perseguire la massima tipicità della mutazione stessa; lampante il caso dell'Agata. Diversi anni fa, nel Canarino di colore, si inquadravano come oggi, quattro tipi base: Nero-bruno, Bruno, Agata ed Isabella; oggi la situazione non è cambiata sostanzialmente, ma il Nero-bruno non lo chiamiamo più così, ma solo Nero. La ragione è che in questo modo abbiamo pensato di prendere in giro la natura, la quale però non si fa prendere in giro. Il fatto è che si è "deciso", come se la natura fosse obbediente alle nostre "decisioni", che il bruno è un difetto... pertanto oggi si seleziona a favore del nero e contro il bruno, perché? Perché così i soggetti sono più appariscenti, all'estero li vogliono così, ecc... di conseguenza la moda ha dettato anche gli Standard, al posto dello studio razionale oltre che estetico. All'epoca sia io che altri tecnici ortodossi ci contrapponevamo alla decisione, parlando di condizione naturale, con riferimento alla forma selvatica, di rischi ecc... niente da fare, più della logica poté la moda. In seguito si è arrivati addirittura al punto di voler combattere le feomelanine brune anche nei bruni! Una contraddizione in termini, certo, ma pare che l'eumelanina bruna sia più apprezzata della feo e poi il fondo è più luminoso ecc.. ecc.. Conseguenza di questo pensiero è che nei bruni opale si è deciso di considerare difetto la feo bruna pur ridotta. Invano mi sono contrapposto a questa scelta, votando contro, argomentando e prendendo le distanze. Una delle conseguenze negative è che allo stato attuale fra Bruni opale e Agata opale rosso mosaico le somiglianze sono diventate addirittura imbarazzanti. Senza contare la contraddizione ulteriore che nel Bruno classico è prevista, giustamente la feo e nei Bruno opale no!

Tentativi di giustificare la circostanza ci sono stati, c'è chi ha parlato di feomelanina "rifratta" non si sa bene cosa significhi, ma è tesi destituita di qualsiasi fondamento.

Un notevole mascheramento delle feo c'è nei Neri e negli Agata opale, probabilmente per una faccenda di lunghezza d'onda dei colori, non nei Brunì; infatti in questi ultimi se la feo se c'è si vede benissimo. Il fenomeno ottico (diffusione di Tyndall) riguarda l'eumelanina che, in presenza di lipocromi, diventa azzurrina. Un aspetto ulteriore è che si parla di feomelanina in eccesso che produrrebbe una patina sgradevole. Deve essere ben chiaro che ciò non accade affatto. La feomelanina produce patina solo se il disegno eumelaninico è debole; infatti se il disegno è forte la feo si localizza in periferia quale che sia la sua quantità. Al contrario se il disegno è debole la patina si crea anche se la feo non è molto abbondante; basta pensare ai Brunì pastello ove in presenza di disegno ridottissimo ("appastellato" come si dice impropriamente) la patina, c'è sia nei più dotati di feomelanina che sia in quelli meno dotati; questi ultimi

saranno semplicemente meno tipici sotto l'aspetto quantitativo del bruno. Non dimentichiamo il concetto fondamentale dei centri di convergenza! L'eumelanina è nella pars plumacea e al centro della pars pennacea, la feo in periferia della pars pennacea.

Nei Brunì si deve cercare il massimo del bruno, sia eu che feo, non esisto-

no brunì troppo brunì! Fra l'altro questa ostilità verso la povera feomelanina, non la si può giustificare come una questione di gusti, sia perché è un fatto naturale, sia perché esistono tipi come l'Agata e l'Isabella ove è giusto oltre che ovvio selezionare le feo molto diluite, non si capisce quindi perché, chi non ama le feo o comunque le tinte scure, non si dedichi all'allevamento dei diluiti, senza andare a creare problemi agli ossidati. Tanto per capirci, se io detestassi il bianco, non alleverei i bianchi, ma non pretenderei certo di far cambiare lo Standard del bianco dominante, per ricercare soffusioni abbondantissime anziché quelle limitate alle remiganti primarie, come giusto. Ci sono canarini per tutti i gusti, perché fare confusioni? Bisogna anche essere in grado di educare il gusto tenendo conto delle caratteristiche naturali tipiche di una specie o di un tipo. Questa ostilità verso la feo, che a volte chiamo scherzosamente "feo fobia" la si riscontra anche fra gli allevatori di altre specie, non solo in quelli del Canarino, auspico un ravvedimento che sarebbe anche troppo tardivo. Segnalo come sarebbe assurdo combattere le feo in specie o sottospecie che ne abbondano per caratteristica tipica naturale. Basta pensare al Passero domestico, all'Alario, al Venturone meridionale (corso) o al Cardellino sardo-corso. Dovremmo far somigliare il Venturone meridionale alla specie nominale?

Spero che il Canarino con gli errori commessi, sia di esempio nelle altre specializzazioni.

Per fortuna tuttavia esistono almeno due linee selettive in cui le feo sono ricercate con il beneplacito di tutti anche i più ostili. Sono il già citato Bruno pastello e il Phaeo, quest'ultimo tipo è anche molto apprezzato in generale; ritengo per la particolarità del suo disegno periferico che crea contrasto piacevolissimo con le zone lipocromiche o bianche che subentrano al disegno eumelaninico inibito dalla mutazione phaeo.



▲ Bruno rosso mosaico